

SCARPE ETERNE!!!

Chiarimenti dietro carta da visita all'unico produttore DOMENICO MAIELLO, Gradini S. Liborio alla Carità N. II, Napoli. Vendita Toledo angolo Corsea N. I

Col rinomato LUCIDO VITTORIA le scarpe verniciate colorate o semplici diventano lucidissime e morbide senza mai spaccarsi ed oscurarsi — Indispensabile quindi per selle, valigie mantici, finimenti di cuoio ecc.

VERMOUT Specialmente il mal di mare, l'ubriachezza, la malaria ed ogni altro mal' essere della vita, specie le indisposizioni derivanti dalle adulterazioni dei cibi.

Speciale (per lo stomaco), gustoso ricostituente, tonico, digestivo. Combatte pure

Consiglio d'amministrazione, il signor Tittoni lo nominò nuovamente così che... gli Ospedali Riuniti sono ancora deliziati dal signor Amatucci.

Il quale continua a fare il bello ed il cattivo tempo. Un recente fatto viene a confermarlo: un vibrato reclamo, inviato di recente al prefetto della provincia, contro una recente deliberazione dell'amministrazione degli Ospedali Riuniti con la quale il barone Amatucci, incominciando il riordinamento del corpo sanitario dell'Ospedale Incurabili, affidava il servizio di guardia di detto ospedale a giovani medici senza concorso. E ciò contrariamente alla consuetudine dell'ospedale e al deliberato dell'autorità tutoria, la quale, mentre aboliva il concorso per gli assistenti, ordinava fosse affidato il servizio di guardia ai coadiutori.

Opportunamente il Roma ha fatto notare quali gravi conseguenze potrebbero scaturire dall'arbitrio dell'Amatucci. I sanitari di guardia — esso scrive — dell'Ospedale Incurabili debbono provvedere (oltre a casi urgenti che si verificassero nei 900 ammalati del nosocomio, metà de' quali hanno bisogno dell'opera del chirurgo) agli infelici con lesioni violente che si rivolgono per un immediato intervento chirurgico alla porta di un ospedale. Ora, se si pensa che i sanitari preposti a tale delicato servizio debbono essere al caso d'intervenire, e subito, a qualsiasi atto operatorio come laparotomie o tracheotomie e che ogni indugio può costare la vita dell'infermo, non pare all'amministrazione degli Incurabili che essa sia assunta una grave responsabilità di fronte alla legge? Tanto ameremmo sapere.

E vorremmo inoltre sapere quale risoluzione possiamo attendere da Tittoni dell'Immobiliare che dell'Amatucci, più che ammiratore, pare addirittura complice.

Delizie sanitarie della Provincia

Verso l'estremità del Comune di Licignano, sulla strada che mena ad Acerra, esiste lo scorcio gravissimo di uno stagno (prodotto dalle acque di rifiuto del Comune stesso e di quelle non meno copiose e poco pulite del Comune di Casalnuovo) che ammorba quella località.

Vari anni or sono si volle rimediare al deplorato inconveniente, quando forse era minore di oggi perchè le acque erano meno abbondanti, coll'affidare al Consiglio tecnico provinciale la costruzione di una canalizzazione nel fosso stradale preesistente, ma... il rimedio fu peggiore del male. E se nel beatissimo regno d'Italia non esistesse l'irresponsabilità per i dilapidatori del denaro pubblico, certamente un processo sarebbe stato fatto a costruttori ed al direttore dei lavori perchè non è concepibile che si possa costruire quella specie di lavori, venendo meno alle più elementari cognizioni d'arte.

Alla mancanza di pendenza della condotta si aggiunge il vandalico sistema, adottato dai coloni limitrofi, di scavare cioè ai lati della muratura del canale la melma che produce l'acqua stagnante per servirsene come concime, aumentando così le pozzanghere fetide e nocive alla pubblica salute. Di guisa il fosso medesimo resta in completo abbandono malgrado che la Provincia paghi un mensile di 40 o 50 lire ad un guardiano che come l'araba fenice... nessuno sa chi sia e di qual paese!

Intanto le malattie infettive hanno forma di epidemia in quei paraggi, ed i sanitari dei Comuni danneggiati, stanchi di sempre riportare infruttuosamente, più non si curano dei reclami che ricevono e forse forse più non rapportano i casi che loro si presentano. Il Consiglio Comunale di Licignano, che ha altro da pensare che alla salute dei suoi amministrati, fa il proprio comodo a dispetto di ogni doveroso sentimento di umanità ed il fomite d'infezione resta lì a dimostrare quanto siano ridicole le leggi sanitarie specie nelle loro applicazioni.

Non pare sia il caso di assodare le responsabilità del mal fatto per salvare dal permanente pericolo d'infezione tanti poveri disgraziati dando così una severa lezione a chi la merita?

Trasporti di salme da un Comune all'altro

Alla Prefettura di Napoli, quando viene richiesto un decreto del trasporto di cadavere da una Provincia in altra nel Regno, s'incontra una grave difficoltà che bisogna rimuovere ad ogni costo, nell'interesse dei privati, ma più ancora della pubblica salute.

Infatti una famiglia che trovasi immersa nel lutto per la perdita di uno dei suoi cari, dopo aver speso una somma considerevole per tassa di concessione governativa ed altro, deve attendere spesso 24 ore per ottenere il decreto prefettizio, per la sola ragione che non giunge in tempo la risposta al telegramma di richiesta di nulla osta fatto al Prefetto della Provincia dove è trasportata la salma.

Eppure ad evitare tale gravissimo inconveniente, basterebbe che il Ministero dell'Interno ottenesse da quello delle Poste e Telegrafi la precedenza assoluta nei telegrammi di richiesta di nulla osta.

Ciò semplificherebbe enormemente la pratica, ed i cadaveri non rimarrebbero esposti per giorni interi, con grave danno della pubblica igiene e con mancanza del dovuto rispetto ai defunti.

Nel 2.° Gruppo delle Opere Pie

Si dice che l'amministrazione del 2.° Gruppo delle Opere Pie voglia aggiustare qualche poco le falle del suo bilancio lesinando qualche cosa sul personale insegnante.

Or ci sia lecito domandare: da quali criteri si lascerà guidare l'amministrazione? Rimarranno ferme le asserzioni del governatore del ramo, il cav. Stefano Gilierti, deputato molto futuro per la sezione San Lorenzo, che assicurò che sa-

rebbe stata rispettata in tutti l'anzianità? O non piuttosto si darà luogo a preferenze personali?

Noi crediamo che fra tutti il miglior modo farebbe quello di non rovinare la causa di tanti poveri disgraziati perchè *quando si vuole*... nelle Opere Pie si sa bene dove si può impunemente tagliare.

Pei Questurini

Ci si riferisce che un turno di orario delle guardie di questura è il seguente: il servizio va dalle 8 alle 12; poi dalle 14 alle 16, e dalle 20 alle 24. In tutto dieci ore al giorno, di cui quattro di sera. Come è possibile con un orario simile pretendere un servizio diligente ed attivo? Eppure le autorità, che non meritano e non hanno simpatie eccessive nel paese, avrebbero interesse a tenersi affezionati i questurini! Se perfino questi son costretti ad affidare quei loro reclami che si basano su ragioni di umanità, alla stampa sovversiva, vuol dire che coloro che li impiegano sono inetti davvero.

A FASCIO

I Cesari moderni. — L'imperatore biondo ha preteso che il lutto di sua casa divenisse il lutto di tutti i suoi sudditi. Essendo morta l'imperatrice Federico (salute ai nostri lettori), Guglielmo pretende che si chiudano i teatri e cessi ogni sorta di spettacoli, per cordoglio come si vede, spontaneo. Ed all'uopo ha emanato un editto imperiale che mette sul lastrico 65,505 persone addette ai pubblici spettacoli.

Tutta questa gente, ferita nei suoi interessi, minaccia di ricorrere ai Tribunali, perchè l'editto esorbita dalla Costituzione.

Ma il biondo Guglielmo ha pure il diritto di far partecipare il suo gregge ai lutti di casa. Che diavolo!

Sciopero colossale. — Lo sciopero dei metalurgici degli Stati Uniti assume più larghe proporzioni. Da 50 mila scioperanti, che ora lottano contro il monopolio del trust diretto da Morgan, la cifra degli scioperanti è salita a 200 mila!

E' una vera guerra di classe, tra i lavoratori, che chiedono il riconoscimento della loro organizzazione ed i monopolisti che lo contrastano.

La solidarietà degli operai degli altri rami di industria, si comincia ad affermare nel modo più splendido.

Così la lotta di classe si appalesa come una necessità ineluttabile del presente sistema capitalistico di produzione, e non già, come opinano i codini, una invenzione dei socialisti. Qui infatti vediamo sfoltire in piena luce il contrasto di interessi decisi tra la classe borghese, detentrica dei mezzi di produzione, e la classe proletaria sfruttata e mal pagata.

E che poi sia vero ciò che i socialisti dicono, che il contrasto tra operai e capitalisti dipende non dal salario più o meno basso ma dal fatto stesso della sua esistenza, e dal contrasto tra lavoro e capitale, è provato anche in modo evidente da questo esempio di sciopero colossale che si svolge nel paese più ricco del mondo, ove i salari toccano altezze sconosciute altrove. Procuratori del re, perchè non sequestrate la realtà invece dei fogli socialisti che quella realtà sono costretti a notare?

La crisi ministeriale risolta già nel senso indicato nel numero scorso viene a precisare il carattere del presente ibrido gabinetto. Il Wollemborg ne è usito per essere coerente alle sue tendenze democratiche. Zanardelli e Giolitti, amanti del potere, restano al timone dello Stato, incuranti di far gettito delle strombazzate riforme finanziarie. Così questo ministero si esaurisce moralmente, ed aggiunge un'altra conferma a quella che è la nostra affermazione, che ben altro che dall'iniziativa spontanea delle classi dominatrici possono attendere il rivolgimento tributario italiano, conforme ad una maggiore giustizia e ad una minore perequazione.

La morte di Baratieri. — Il triste attore della tragedia di Adua e morto col cancro allo stomaco. Un giornale cittadino pubblicava un articolo violento contro codesto defunto generale, a cui faceva esclusivamente risalire l'onta e le vergogne delle sconfitte africane. Ah no! *Unicuique suum*.

E' un mentire spudoratamente localizzare al solo Baratieri la responsabilità di quel doloroso periodo della nostra storia nazionale. Noi conosciamo altri responsabili, che ora il tempo ci vuole tutti associati nella mente attraverso il letto di morte. Ah se con quegli uomini morissero anche i germi perfidi di cui ancora è infetta l'atmosfera politica italiana, e un nuovo alito rigeneratore spirasse veramente a spazzare a purificare! *Ab imis*, s'intende.

Quel buon Morgari! — Il nostro amico Morgari, cui vogliamo un mondo di bene, ultimamente scrisse un articolino intitolato *i Gladiatori* che in verità gli fa molto torto. Perché il buon Morgari tra altro si fa scappare queste peregrine osservazioni:

Come, i nostri amici hanno invocato tanto la libertà e ora che l'hanno vogliono che non sia mantenuta?

Davvero, caro Morgari? Ne sei proprio sicuro che abbiamo riconquistato la libertà?

Ma guarda un po' che razza di libertà è quella che ti costringe a fare ben cinque interpellanze per protestare contro soprusi e violazioni di pubblici diritti. Proprio come sotto Pelloux, caro Oddino!

Ecco che si giovi il nostro gruppo di certi centogentissimi vantaggi, è cosa che si discute, una che ci si lasci vedere gli occhi fino al punto da veder roseo ove e buio pesto, questo poi no.

LA SCISSIONE DI MILANO

(Dedicato alla Direzione del Partito Socialista Italiano)

Dichiaro innanzi tutto che se la Direzione del Partito avesse già deciso d'intervenire nel « caso di Milano », che tante ansie sta sollevando nel nostro partito e tanto inchiostro fa prodigare dal « colaticcio del moderatissimo italiano » in onore e gloria di Filippo Turati, noi ci saremmo astenuti d'intervenire nella discussione. La scissione di Milano appare talmente aggrovigliata di questioni personali, vi soffiano entro tante passioni locali, che per lo innanzi, pur deplorando l'inconsulto « colpo di testa » di vari nostri compagni di laggiù, noi preferimmo tacere: era nostra opinione che la Direzione del Partito avrebbe saputo intervenire nei modi che le sono stati conferiti dalle deliberazioni dei nostri Congressi.

Invece, che cosa è accaduto? A Milano, i « successionalisti » si organizzano in una nuova sezione, che l'*Avanti!* riconosce ufficialmente quale facente parte della nostra organizzazione, e, mentre rifiutano di aderire alla conciliazione proposta dalla Commissione Esecutiva della Federazione, proclamano fin da ora che nessun deliberato della Direzione potrà obbligarli a ritornare agli antichi penati. L'*Avanti!*, che in questa occasione è stato il portavoce di Filippo Turati, solamente oggi si ricorda di dare una cronaca certo manchevole della scissione di Milano e proclama che due organizzazioni socialiste nella stessa località possono coesistere e mostra per più evidenti modi di dar ragione a Filippo Turati e mantiene suo corrispondente Vittorio Gattardi quando, se non erriamo, la Federazione Socialista milanese ne aveva domandata la sostituzione. A Milano stesso poi esce un nuovo giornale socialista, che, risolvendo l'antico titolo della « Lotta di classe », s'annunzia quale organo della « Nuova Unione Socialista Milanese », redatto dallo stesso Gattardi e diretto da un apposito comitato di cui fan parte Filippo Turati, Carlo Tanzi e... Claudio Treves, che noi avremmo senz'altro espulso perchè ha al suo attivo una proclamazione... di fede monarchica. Tutto questo fra dimissioni, ricostituzioni, voti di protesta e... accorrere di questurini: una torre di Babele insomma.

Or che fa, che intende fare, che ha deciso di fare la Direzione del Partito, l'unica rappresentanza effettiva della nostra organizzazione ai cui deliberati noi vogliamo sottostare? Se essa nel momento non ricorda, noi amiamo rammentarle che dal nostro partito non viene consentito che nella stessa città coesistano due organizzazioni socialiste e si pubblicino due giornali *idem*. S'è mancato tanto scalpore per i « dissensi » napoletani, si sono nominate tante commissioni per risolvere le mille questioni personali inevitabilmente sorgenti nelle grandi organizzazioni di partito, s'è inneggiato tante volte all'« unità materiale » del nostro partito, che veramente non ci par chiedere molto reclamando che la Direzione del Partito, mettendo da parte i suggerimenti dell'*Avanti!*, intervenga sollecitamente: certe piaghe e d'uopo cauterizzarle subito. Che se altrimenti si facesse non sapremmo comprendere perchè ultimamente si è nominata una Commissione d'inchiesta per i socialisti di Palermo, che, pur avendo due organizzazioni e due giornali differenti, si sono di buon grado acconciati al futuro responso della stessa Commissione.

Ripetiamo: la Direzione si muova. L'autorità del nome di Filippo Turati non deve rattenere amici e compagni nell'opera necessaria: essere settarii è brutto, ma è più brutto essere feicisti. Noi comprendiamo che possa avverarsi una scissione su divergenze di programma ma non su beghe personali: la prima potrebbe essere dolorosa, ma necessaria; la seconda, quella di Milano, è semplicemente insulsa.

Cronaca

La riapertura del serraglio

Dopo aver cercato di innestare (auspice Rosano e intermedio un funerale commemorativo e a un tempo leccatore di zampe dinastiche) sul ceppo della tradizionale camorra indigena altre novelle propagandine ed altre non dissimili energie dilapidatrici del danaro pubblico, la banda che prepara e affina le ultime difese appiattendosi comodamente dietro i prosciutti del prefetto Tittoni, e dopo avere comperata, più economicamente, appigionata la prosa dei giornali addetti alla osservazione dei patrii escrementi, e avere mandato una mezza dozzina di prostituti dell'amministrazione e della politica a fornire col sig. Giolitti che avrebbe promesso (tali le persistenti voci) di disobbligarsi generosamente col danaro e con la pace del nostro paese, alla fine, domani 12 agosto 1901, il serraglio si riapre per un altro regolare corso di pubblica canzonatura e di non meno pubblica dilapidazione.

La cosa, in fondo, ci diverte, poi che è la prova migliore che, all'ombra delle famose istituzioni, la pianta della moralità e quella della giustizia non danno, insieme nemmeno le foglie sufficienti alla frugale insalata domestica.

Tanto vero che gli strali della delinquenza in armi convergono tutti contro la persona di un senatore, presidente del consiglio di Stato, il quale, al postutto, ha la malinconica idea di dimostrare che, in nome del re, la giustizia può essere amministrata e l'onestà può trionfare, e

che anche una commissione reale d'inchiesta può una volta, per avventura, non essere la ruffiana comoda e docile di quanti, avendo conficcate le unghie ingorde nella carne della povera gente che paga e piange, non vogliono, a nessun patto, abbandonare l'inconfessabile bottino.

E avanti dunque con questa nuova serie di spettacoli.

Corre voce che il teatro si riapra in barba e a dispetto del Saredo e che anzi qualche malattore, che spera così di non essere imbrigliato dalla eventualità di uno scioglimento del consiglio, inneggi azzi tempo al fiasco prossimo futuro della inchiesta contro l'opera della quale il famigerato Tittoni, d'accordo con Afan de Rivera, Aliberti e C., pianta quotidiane mine.

A noi sovversivi un simile enorme scandalo non dispiacerebbe affatto: il fenomeno della consunzione di un consiglio provinciale nel cui seno si annidano diciassette delinquenti può anche essere educativo per il popolo, poi che può anche indurlo a provvedere personalmente alla propria felicità e a reclamare che arbitro delle sue sorti non sia un gruppo di camorristi, bensì la sua stessa propria coscienza, ridesta al fine da vergognosa sonnolenza.

Il consigliere Alberto Geremicca diceva, giorni fa, ad un nostro compagno che, ad ogni patto, egli ed alcuni altri consiglieri di buona volontà avrebbero imposto lo scioglimento del consesso già sconfessato e disprezzato dalla pubblica opinione.

Vedremo se i fatti illustreranno le parole. Ma, per ora, chiediamo ad Geremicca e a quanti, come lui, dichiarano di rispettarci:

Permetterete voi, dopo la nota causa Aliberti e dopo la pubblicazione e il dispositivo della sentenza analoga, che don Gennarino entri nella sala del consiglio?

Noi crediamo di sì; e lo crediamo perchè, per la orientazione politica nella quale ostinatamente volete rimanere, non potrete mai avere il coraggio di queste sante ribellioni!

In ogni modo aspettiamo che il sipario si levi su questo ennesimo atto della losca commedia e vedremo fino a qual punto Giolitti creda (per accaparrarsi dei voti e per acciuffare degli appoggi parlamentari) di tenere il sacco alla ditta Tittoni — Aliberti — Afan de Rivera!

Il « mammone »

Una recente disposizione del ministero degli Interni annunzia il collocamento a riposo dell'ispettore di sezione Mercato, il cav. Mammone Capria, con decorrenza dal 15 e. m.

A chi, come noi, conosce le male arti di questo signore, la cui consaputa connivenza con i peggiori arnesi della questura balzò nitidissima dal processo Aliberti, il preso provvedimento, benchè in ritardo, non può dare che un senso di legittima soddisfazione: era semplicemente indecente che la parte onesta di sezione Mercato dovesse restare ancora alla merce dell'ispettore Mammone Capria che le cambiali si faceva avallare dal signor Elia e chiudeva tutti e due gli occhi su le porcherie de' grandi elettori del paltoniere della sezione.

Noi non sappiamo se la camorra alibertina offrirà un vino d'onore in segno d'addio al partente ispettore. Certo dal nuovo una condotta ben diversa ci attendiamo: una condotta energica, senza tergiversazioni come senza compiacenze. E allora molte cose, che oggi fanno torto alla sezione Mercato, scompariranno.

In memoria dell'avo dell'on. De Felice

Oggi, domenica nel cimitero di Poggioreale s'inaugurerà una lapide in memoria dell'avo dell'on. De Felice. Per la circostanza questi sarà oggi fra noi. Le associazioni operaie napoletane piglieranno parte alla mesta cerimonia alla quale hanno di già aderiti gli on. Bovio, Imbriani, Ciccozzi, Pansini, Altobelli, Mirabelli e Semmola. Anche noi da queste colonne ci associamo alle onoranze che saranno rese il forte agitatore popolare che tanto contribuì al movimento rivoluzionario che si svolse in Sicilia sotto il regime borbonico. L'on. De Felice domenica sera probabilmente terrà una conferenza nei locali della Propaganda (Piazza Cavour N. 8).

Ancora sulle biblioteche

Riceviamo:

Cari amici,

Benissimo, anzi malissimo! Noi mettemmo in luce la deplorevole deficienza dei mezzi di studi serali, in una città come Napoli. Ora sentite che cosa accade.

Nella meschina sala di lettura, unica del genere — notate — non vi erano a disposizione degli studiosi che delle riviste sul tavolo. Per il restante occorreva far domanda anticipata il giorno prima... Ebbene, l'indovinereste? Adesso neppure più le riviste sono a disposizione del pubblico!... E' enorme. Ma dunque, dove ci troviamo? E' possibile che non si possa alla sera trovare una biblioteca per studiare? E si tratta del cibo dello spirito che non è meno necessario di quello del corpo!

Insistete, insistete, perchè è un'indecenza che occorre rimuovere.

Grazie e saluti.

ALESSIO VACCARIELLO

La lettera pubblicata ci pare che esponga una grave e deplorevole negligenza nel mantenimento delle pubbliche biblioteche. Il Vaccariello altra volta ci aveva scritto sull'argomento, che a ravalta gli sta molto a cuore. Vogliamo sperare che si provveda almeno per le riviste e che il nostro vivace amico non sia obbligato a riscrivere una terza lettera.